

I CAVALIERI DEL LAVORO HANNO RIUNITO I CANDIDATI ALFIERI DEL LAVORO 2019

Averna: «Più risorse per la cultura»

DANIELE DITTA

PALERMO. Più investimenti in cultura e conoscenza, attraverso il sostegno alla scuola e all'università, per sviluppare l'economia dell'Isola. Lo chiedono a gran voce i Cavalieri del lavoro, che ieri a Palermo hanno riunito i giovani siciliani candidati nel 2019 ad Alfieri del lavoro: le onorificenze che ogni anno il presidente della Repubblica consegna a 25 studenti col miglior curriculum scolastico in tutta Italia.

Da due anni la Sicilia è la prima regione per numero di giovani Alfieri premiati. «A testimonianza - dice Francesco Averna, presidente del gruppo siciliano dei Cavalieri del lavoro - dell'impegno e delle capacità che il nostro mondo della scuola, con poche risorse e tra mille difficoltà, riesce ad esprimere. La nostra classe politica non deve considerare la cultura un costo, ma un investimento con un ritorno sul sistema produttivo. L'Italia e la Sicilia devono fare di più: abbiamo un giacimento culturale immenso e possiamo dare vita ad un nuovo Rinascimento. In quest'ottica, da tanti anni i Cavalieri del lavoro hanno scelto come priorità la valorizzazione dei giovani». E ci credono talmente tanto da investire quasi 2 milioni di euro all'anno per corsi integrativi, stage, borse di studio destinati ai giovani. Lorenzo Farrugio, 20 anni, di Canicattì, insignito nel 2017 del titolo di Alfieri del lavoro, è uno degli studenti ammessi al collegio universitario Lamaro-Pozzani di Roma, diretto dal prof. Sebastiano Maffettone (coordinatore comitato scientifico). Il fiore all'occhiello dei Cavalieri del lavoro, che finanziano la permanenza nella struttura di circa 70 studenti distribuiti nei vari anni universitari. I ragazzi non pagano nulla, a patto che mantengano una media voto top nei rispettivi corsi di laurea e s'impegnano a partecipare alle attività formative del collegio. «I Cavalieri del lavoro sono l'esempio concreto che in Sicilia si può investi-

re e avere pure risultati» dice Farrugio, che frequenta la facoltà di Medicina all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma ed ha il desiderio di «fornire il suo contributo per la crescita economico-sociale della Sicilia». Per farlo proverà in tutti i modi a resistere alla tentazione di stare lontano dalla sua terra. Lorenzo «scomoda» Seneca: «*Caelum non animum mutant qui trans mare currunt*, cioè i naviganti cambiano il cielo che li sovrasta, non il proprio stato d'animo». Un concetto valido ancora oggi. Soprattutto per i siciliani, perennemente chiamati a vincere la tentazione di oltrepassare lo Stretto per fare carriera, diventare qualcuno, o semplicemente per trovare condizioni di vita migliori. «Se mancano le imprese e non c'è scolarizzazione - spiega Farrugio - le eccellenze non verranno né agevolate né riconosciute, ma isolate». La pensa così pure Federica Farruggia, 20enne di Raffadali, Alfieri del lavoro 2017 come Lorenzo (ex aequo avendo ottenuto entrambi la stessa media voto nel quinquennio delle superiori, 9,92). Studentessa di Lettere Classiche all'Università di Palermo, grazie ai Cavalieri del lavoro ha ottenuto la possibilità di fare uno stage in una casa editrice di Venezia. «Credo che frequenterò la specialistica alla Ca' Foscari, ma alla mia Isola voglio restituire il tanto che ho ricevuto in termini di formazione». Andrea Miccichè, 23 anni, di Caltanissetta, laureando in Giurisprudenza all'Ateneo di Catania, è stato insignito della medaglia di Alfieri nel 2014. E ad un passo dalla laurea ha già le idee chiare sul futuro: «Ho il pallino del giornalismo, ma voglio intraprendere la carriera di magistrato».

A questi ragazzi e agli aspiranti Alfieri del lavoro, il cavaliere Averna si rivolge così: «Voi siete il futuro del Paese, solo investendo su di voi riusciremo ad essere competitivi nel mercato globale».

